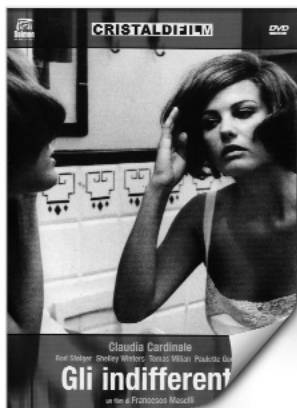


GLI INDIFFERENTI

di FRANCESCO MASELLI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL ROMANZO ITALIANO DEL PRIMO NOVECENTO

Erede della tradizione naturalista, ma soggetta ai molteplici influssi della letteratura europea coeva, la narrativa italiana di inizio secolo segue diversi percorsi. Negli anni del fascismo, accanto ai modelli proposti sulle colonne di riviste letterarie di regime, emerge in controtendenza una narra-

tiva antiborghese che esprime la crisi di valori della società italiana del tempo. In questo contesto, caso raro, sia pure non isolato, di acume critico della narrativa a sfondo sociale (si pensi alla letteratura meridionalista, femminista ecc.), è il romanzo d'esordio di Alberto Moravia *Gli indifferenti* (1929), autentico atto d'accusa nei confronti di una borghesia ricca ma priva di valori che nei giovani non può suscitare altro che un senso di rassegnato disgusto.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Gli indifferenti</i>	REGIA: Francesco (Citto) Maselli
INTERPRETI: Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters	
GENERE: Drammatico	DURATA: 115 minuti
COLONNA SONORA: Giovanni Fusco	PRODUZIONE: Italia-Francia, 1964
DISTRIBUZIONE DVD: Cristaldi Film, Dolmen	

IL REGISTA

Nato a Roma nel 1930 da famiglia d'origine molisana, **Francesco Maselli** è figlio di un critico d'arte di fama. Dopo aver preso parte, poco più che bambino, alla Resistenza, lasciati gli studi liceali, si iscrive al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, conseguendo il diploma a soli diciannove anni. Poco dopo diventa aiuto regista di Luigi Chiarini e Michelangelo Antonioni, poi di Luchino Visconti, ma al tempo stesso realizza in proprio alcuni documentari (*Bagnaia paese italiano*, *Finestre*, *Bambini*). Il suo primo lungometraggio è *Gli sbandati* (1955), a cui seguono *La donna del giorno* (1956) e *I delfini* (1960). Grazie anche all'esperienza di collaborazione con Cesare Zavattini, Maselli sviluppa in chiave neorealista e con lucido impegno morale un'acuta analisi della realtà italiana, in particolare tra gli strati sociali medio-alti. All'interno di questo contesto sociale è ambientato il film *Gli indifferenti* (1964), tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia.

A partire dagli anni '70 realizza alcune opere di chiaro impegno politico come *Lettera aperta a un giornale della sera* e *Il sospetto*. Successivamente gira tre film tratti da opere letterarie come *Tre operai* (dall'omonimo romanzo

di Carlo Bernari), *Avventura di un fotografo* (da un racconto di Italo Calvino), fino al recente *Il compagno* (dal romanzo di Cesare Pavese).

Nel 2009 esce *Le ombre rosse*, film di denuncia e riflessione politica.

LA TRAMA

Una procedura fallimentare è stata avviata nei confronti della famiglia Ardengo, proprietaria di una lussuosa villa nel centro di Roma. Il sospetto di Michele, primogenito della signora Mariagrazia, è che dietro quella storia vi sia Leo Merumeci, amministratore di fatto dei beni familiari: l'uomo, già amante della madre, sta ora corteggiando sua sorella Carla. Mariagrazia, ignara di tutto, vorrebbe che sua figlia sposasse un ragazzo di buona famiglia: la sua ipocrisia risulta fastidiosa non solo a lei ma anche a Michele. Il giovane esprime il suo disagio a Lisa, amica di famiglia, pure invischiate in torbide vicende; da lei viene a sapere delle attenzioni rivolte da Leo alla sorella. Michele, per non sembrare pusillanime, decide di affrontarlo. Con una pistola in pugno si presenta a casa di Leo, dove trova infatti la sorella. Ma l'arma risulta scarica. Michele si copre di ridicolo. Carla, rassegnata, sposterà Leo.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Tema principale del romanzo e del film è la decadenza borghese: ipocrisia, inautenticità, arrivismo sono i caratteri dominanti di un intero vasto gruppo sociale, qui rappresentato da una sorta di “famiglia allargata” che, persa ogni forma di vitalità positiva, sembra cercare una via d’uscita dalla noia nell’adulterio.

Un motivo sotteso a tutta la vicenda è il conflitto generazionale. I due giovani Carla e Michele, apatici e sfiduciati ma, quantomeno all’inizio, ancora puri e capaci di ribellarsi all’ipocrisia, sono in latente contrasto con il cinismo o l’ottusità degli adulti. Il conflitto viene alla luce più volte, la rabbia dei due giovani esplode ora verso la famelica avidità di Leo, ora verso la cecità di Maria-grazia di fronte alle cose, ora anche verso la meschinità di Lisa. Ma Carla e Michele sono inesorabilmente votati alla sconfitta. La loro disillusione prende corpo rapidamente, trasformandosi in indifferenza per tutti, familiari, amici o amanti, così come per il futuro che va prospettandosi. Questa indifferenza si esprime in una sessualità vissuta con estrema superficialità.

Girato a trentacinque anni di distanza dalla stesura del romanzo, il film risente almeno in parte del

clima culturale dei primi anni ’60: le tematiche dell’esistenzialismo, presenti in altri film italiani coevi, sono qui declinate nel segno dell’“incomunicabilità”, ovvero dell’impossibilità di stabilire un autentico dialogo tra individui.

LA SEQUENZA

Michele apprende da Lisa che Leo ha sedotto sua sorella Carla e decide di fargliela pagare; ma Lisa non crede che sia capace di farlo. Tuttavia Michele esce e, sotto un violento acquazzone, si reca in armeria.

DAL TESTO AL FILM

Il romanzo è concepito come un dramma borghese incentrato su pochi personaggi che agiscono all’interno di ambienti chiusi, disegnando una trama di rapporti complessi. Proprio come in una pièce teatrale, parte essenziale è costituita dai dialoghi tra coppie o triadi di personaggi. Per queste sue caratteristiche, il romanzo si presta assai bene alla riduzione filmica.

La sceneggiatura ricalca molto fedelmente il romanzo, pur riducendo i dialoghi ed eliminando passaggi non essenziali. Ciò che, evidentemente, la sceneggiatura non può restituire sono i sottaciuti pensieri dei personaggi che spesso nel romanzo vengono

contrapposti alle parole di circostanza dette ad alta voce: il film ovvia a questo mediante il linguaggio visivo delle espressioni e atteggiamenti.

Il lavoro di adattamento si fa più impegnativo nella seconda parte, ma omette, per forza di cose, i passaggi più visionari presenti nel romanzo, come certe fantasie di Michele su fatti che segnerebbero l'assassinio di Leo: l'arresto, l'interrogatorio e persino le deposizioni dei testimoni al processo. Infine, il film riesce ad accentuare ulteriormente quel senso di circolarità di tutta la storia, introducendo all'inizio e alla fine i preparativi di una festa di Carnevale, circostanza dal forte valore simbolico: la vita, almeno in quello spaccato di borghesia degli anni '20, è un continuo e ostinato mascheramento, verso cui non si può che essere *indifferenti*.

IL BRANO

«Che cosa farai?...» domandò la donna. Egli si fermò e la guardò, sforzandosi di dare ai suoi occhi calmi un'apparenza allucinata: «Che cosa farò? che cosa farò?... Che cosa farò» ripeté con rapidità; «è chiaro quel che debbo fare:... andare da quel mascalzone e prenderlo per il collo.» Gli parve che Lisa fosse stupita da questa sua violenza: «Quando?» ella do-

mandò fissandolo acutamente tra il fumo della sigaretta che le pendeva dalle labbra.

«Quando?... domani... anzi oggi... subito.» Prese una sigaretta dalla tavola, l'accese; vide Lisa squadrarlo dall'alto in basso, con una rapida e perplessa occhiata: «E cosa gli dirai?» ella interrogò.

«Oh! gli parlerò molto ma molto freddamente» egli rispose con un gesto della mano; guardava dinanzi a sé con gli occhi accigliati, come chi vede il proprio destino, ora gli riusciva sempre meglio di recitare la sua parte. «Poche parole... e capirà che non c'è nulla da scherzare...» Altra occhiata di Lisa: «Quanto sono cretino» egli pensò. [...]

Ma Michele se ne andava a malincuore; intuiva che Lisa non aveva creduto una sola parola di quel che aveva detto; avrebbe voluto far dei giuramenti, dei grandi gesti, dir delle frasi profonde: insomma convincerla; esitò... «Sono sicuro» disse infine prendendo la mano che Lisa gli tendeva, «che tu non credi al mio odio contro Leo, al mio disgusto.»

Silenzio: «Infatti non ci credo» ella rispose con semplicità.

«E perché?»

«Così.»

Ancora silenzio. «E se io» domandò Michele «te lo provassi coi fatti?»

«Quali fatti?»

Egli esitò di nuovo: ora gli occhi di Lisa esprimevano una malsicura imperiosità: «Quali fatti in verità?» si ripeté. Una lieve paura l'invase di non sapere nominare quel fatto che avrebbe saputo convincere la donna della sua sincerità; poi trasportandosi da Lisa al suo nemico, spontaneamente, come si trova una cosa a lungo e senza saperlo cercata, lo scoprì: uccider Leo. L'idea gli piacque non in quanto pensava di realizzarla ma

per la sua supposta efficacia sull'animo della donna.

«Per esempio» profferì tranquillamente «ci crederesti se io uccidessi Leo?»

«Se tu lo uccidessi?...» Il primo movimento di Lisa fu di spavento; egli sorrise, soddisfatto dell'impressione che avevano fatto queste parole:

«Già... se lo uccidessi...»

(A. Moravia, *Gli indifferenti*, Milano, Bompiani, 2007)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » In quale contesto storico-culturale si colloca il romanzo di Moravia? E l'omonimo film di Maselli?
- » Quale critica viene rivolta alla borghesia di quell'epoca?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Che rapporto si stabilisce ne *Gli indifferenti* tra disgusto e indifferenza?
- » Quale visione della famiglia viene offerta?

» Spunti di discussione

- » Pensi che la situazione in cui vengono a trovarsi non lasci davvero ai due giovani altra scelta?
- » Come definiresti l'atteggiamento degli adulti verso i giovani ne *Gli indifferenti*?